

I neo-imperialismi – problematica 3

di **Andrea Papi** – 9 aprile 2022

Quando in riferimento alla guerra in atto contro l'Ucraina sento affermazioni del tipo, "È uno scontro tra Russia e NATO", mi giungono come un approccio che appare deformato. Sa di nostalgia da "guerra fredda", estintasi con la caduta del muro di Berlino nel 1989.

Riproporre oggi la situazione dello scontro bipolare America/Unione Sovietica, anche solo come semplice affermazione, che lo si voglia o no, significa rituffarsi in un passato definitivamente deceduto, di cui semmai stiamo vivendo alcuni strascichi. A pieno titolo siamo infatti entrati in una dimensione geopolitica completamente nuova, nella quale si sta ridefinendo un mondo totalmente altro da allora, a mio avviso non più paragonabile. In questa fase, non stabilizzata bensì di passaggio, l'equilibrio egemonico delle superpotenze non è più bipolare, ma perlomeno tripolare (USA/Russia/Cina), in tendenza senz'altro multipolare (l'India, per esempio, è senza dubbio in attesa di emergere in modo adeguato).

Le alleanze si ridefiniscono di volta in volta e non in modo permanente, senza riuscire a congelarsi in uno *status* che si mostri definitivo, come per esempio appariva nella competizione USA/URSS. Il patto momentaneo Putin/Xi Gin Ping, per esempio, a tratti mostra crepe e titubanze, probabilmente perché gli interessi dell'uno e dell'altro non sono proprio coincidenti del tutto. Al momento sembrano accomunati dalla considerazione che, come sostiene Rampini, l'Occidente sia un "malato terminale" e le democrazie corrispondano a qualcosa da eliminare, perché dal loro punto di vista sono ingovernabili, imperfette e troppo problematiche.

Certo che per gli amanti delle libertà si sta prospettando una progressione davvero poco rassicurante. Già le democrazie occidentali appaiono vistosamente in difficoltà, piene come sono di contraddizioni e considerevoli crepe autoritarie in aumento. Nel resto del globo, in varie modalità e in modo paurosamente poco tranquillizzante, stanno al contempo avanzando dovunque regimi, culture e pratiche altamente autoritarie, assolutiste, autocratiche, totalitarie. In varie maniere sistematicamente libertà e dignità umana vengono soffocate da guerre, povertà e miseria, sottomissioni e schiavismi, distruzioni ambientali e impoverimento sistematico delle biodiversità.

A livello di tendenza pare esserci come un'involuzione culturale, una specie di processo di annichilimento di ciò che l'emancipazione scatenata dall'illuminismo aveva rappresentato oggettivamente. Parafrasando Proudhon, sembrerebbe che il principio d'autorità stia cercando di prendersi una specie di rivincita contro l'illusione di una breve primavera di libertà, la quale in realtà non è mai riuscita a farsi e assestarsi fino in fondo.

Sarebbe però un imperdonabile errore di valutazione semplificare considerandolo una specie di "minestrone" tutto uguale. Ogni situazione e ogni contesto vanno valutati nella piena comprensione delle loro diversità, soprattutto qualitative. Così, per esempio, le democrazie non possono essere messe sullo stesso piano delle dittature, mentre sia le une che le altre, criticate anche duramente, vanno valutate in modo specifico.

Propugnare perciò l'ambivalenza antimperialista né Putin né l'America, rischia di essere un'astrazione perché si rivolge a un bipolarismo ormai inesistente. Le dimensioni imperialiste in atto si muovono in ben altra maniera, anche se non proprio facile da decifrare. L'unica cosa certa è che una crudele e nostalgica voglia d'imperialismo di annessione d'altri tempi ha scatenato un'ennesima guerra devastante e feroce. Vien da pensare che, essendo un nano dal punto di vista economico, forse per paura di non essere al passo coi tempi, la Russia di Putin non abbia saputo far altro che tentare di mostrare al mondo la propria "muscolatura" vecchia maniera.